

Per i conti semestrali Super-Gemina convocati tutti i consigli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il 21 settembre si riuniranno i consigli di amministrazione di Ferfin e Montedison per l'esame e l'approvazione delle relazioni semestrali sull'andamento della gestione.

Il 20 settembre si terranno i consigli di Gaic, Trenno e Fondiaria spa. Il 19 settembre ci saranno le riunioni di La Fondiaria Assicurazioni ed Ercania Beghin Say, il 18 settembre quelle di Calcestruzzi e Isvim, il 15 settembre quelle di Edizon e Latina.

Per quanto riguarda il gruppo Fiat, Snia Fibre e Caffaro riuniranno i loro cda il giorno 21 settembre, Snia Bpd e Sorin Biomedica il giorno 22.

E infine Gemina. La finanziaria di via Turati destinata a diventare la nuova cassaforte del gruppo, ha fissato la riunione del proprio cda per il 26 settembre.

Il calendario della fusione

Seguendo i dettami della Consob in merito agli obblighi informativi verso il pubblico a tutela del mercato, il gruppo Ferruzzi, Fiat e Gemina forniscono nelle loro note anche indicazioni sui tempi dell'operazione Super-Gemina.

Le concentrazioni editoriali

Sul problema delle concentrazioni editoriali legate all'operazione Super-Gemina, intanto, intervistò il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli. A suo parere l'intesa Gemina-Ferfin non crea nessun problema.

Quest'anno il «Corriere della Sera», ha spiegato Mieli in una intervista a Italia Settimanale, ha raggiunto il record di copie vendute nella storia del giornale, con quota 700 mila - ha osservato Mieli - superando anche quelle dello scorso anno.

La Crosfield (sistemi editoriali) chiude 9 sedi in Europa. A Cologno saltano 80 posti Licenziati, con una videocassetta

ROSSELLA BALLÒ

MILANO. Licenziati in videocassetta. Fino ad oggi il feroce avviso di licenziamento è arrivato per lettera. Ora si ricorre agli schermi dei televisori.

Tutti in assemblea. L'incredibile vicenda si è svolta un mese fa ma soltanto ora se ne è venuta a conoscenza perché nello stabilimento alle porte di Milano

da mercoledì tutte le maestranze sono in assemblea permanente. Si presentano regolarmente nella sede di via Volta 16 a Cologno, ma si astengono da ogni prestazione di assistenza ai 400 clienti e di manutenzione dei sofisticati impianti elettronici che produce, commercializza e cura in post-vendita, per un giro d'affari annuo intorno ai 45 miliardi di lire.

La notizia, al di là dell'allucinante sistema di comunicazione adottato, ha messo in allarme tutto il mondo dell'editoria nazionale. Fra i clienti della Crosfield, infatti, ci sono quasi tutti i maggiori quotidiani italiani (14 per l'esattezza) compresi l'Unità, il Giorno, la Repubblica, La Stampa, il Sole 24 ore, il Messaggero, il Resto del Carlino, il Corriere dello Sport.

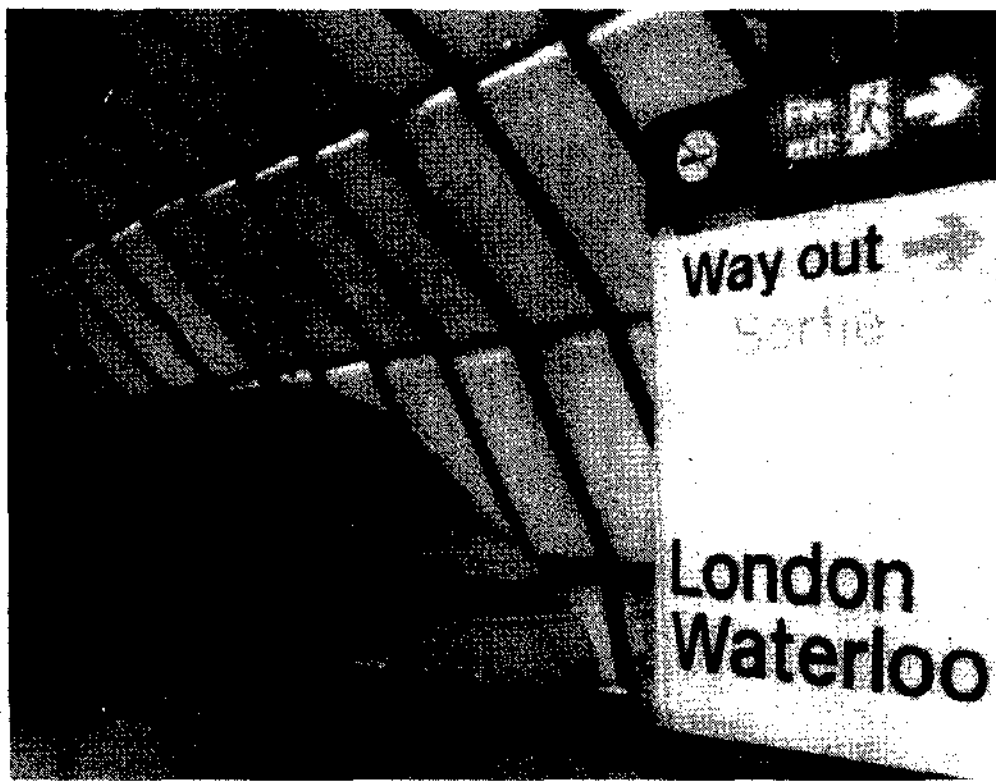
I delegati sindacali Anna Mosca e Giuseppe Laino assicurano che nei quotidiani non si sono verificati problemi, ma che di fronte alla mobilitazione dei lavoratori, e alla

minaccia di denuncia per 50 miliardi di danni avanzata da La Repubblica (dove è in corso l'installazione di un impianto per la stampa a colori del valore di 800 milioni) l'azienda ha dovuto correre immediatamente ai ripari. Ieri stesso infatti i dirigenti italiani sono stati convocati a Londra e qui si è finalmente deciso di aprire - come chiedevano i dipendenti di Cologno - un tavolo di trattative. Il primo incontro si terrà il 20.

Una crisi straziante. «Dopo il terribile 10 agosto, giorno in cui il direttore generale del Gruppo, il signor Brian McBride, piangendo miseria, presentando cifre che ha annunciato con videocassetta l'intenzione di chiudere e licenziare, siamo stati messi sulla graticola», spiegano i due delegati. «Da quel momento non si era saputo più nulla. La «morte» delle nove filiali europee, spiegano, sarebbe stata decisa dai due partner per effettive difficoltà di mercato ma anche per incapacità manage-

riali. «Tutte le società del settore stanno soffrendo ristrutturazioni e ridimensionamenti. Noi siamo in ballo da tre anni, prima con 30 tagli occupazionali, l'anno scorso con altri 16 e in agosto tutti». In un mondo come quello informatico in cui i cambiamenti sono velocissimi, la Crosfield non si è saputo adeguare. Così, abbandonati i sistemi editoriali, oggi il «core business» è rappresentato dai sistemi colore e dalla teletrasmissione.

La stessa imprevidenza la Dfei l'avrebbe dimostrata quando hanno deciso di chiudere. «Non hanno valutato - dicono i nostri interlocutori - gli impatti legali, fiscali, le legislazioni vigenti nei vari paesi. Tant'è che mentre per le sedi di Svizzera, Olanda e Spagna hanno praticamente già concluso la partita, in Germania, Francia e Italia trovano grosse difficoltà e resistenze. Specie da noi dove non possono perennare la prevista via della liquidazione, ma dovranno ricorrere alla cessione del ramo di attività».



Il treno Eurostar alla stazione di Londra

Epa Photo

La società sospende il pagamento dei debiti. Azioni «ko»

Eurotunnel a secco È fallimento «virtuale»

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSELLI

Gem: l'Italia ha 7 giorni per evitare la procedura Ue

Al ministro delle poste Agostino Gambino resta ben poco tempo per risolvere il contenzioso tra Roma e Bruxelles sul Gem. La decisione negativa pronunciata mercoledì dal Commissario europeo alla concorrenza Narel Van Nierl potrebbe in effetti essere già presa la prossima settimana.

Ed il suo peso va ben al di là delle stesse conseguenze giuridiche. Per evitare il peggio, il ministro delle Poste dovrebbe rafforzare le misure compensative chieste da Bruxelles come contropartita ai 750 miliardi di lire pagati dal secondo gestore, Omnitel Pronto Italia, come biglietto d'ingresso nel mercato del Gem.

PARIGI. Se non è fallimento gli assomiglia molto. Anzi: se non è fallimento è solo perché fallimento non può esserci, essendo i creditori legati a doppio filo al destino dei debitori. I creditori sono le 220 banche che hanno finanziato il colossale progetto del tunnel sotto la Manica. Debitrice è la società Eurotunnel con i suoi 720mila azionisti (600mila francesi e 120mila inglesi). Ieri mattina Eurotunnel ha annunciato che non pagherà più gli interessi sul debito: sei miliardi di franchi l'anno (pari al doppio del volume d'affari) per un debito di 70 miliardi di franchi (23mila miliardi di lire). Non ce la fa.

Soffocati dai debiti

I banchieri si aspettavano al varco e prevedevano di aprire un tavolo di trattative in ottobre. Eurotunnel li ha anticipati facendo valere la clausola che gli consente di sospendere il pagamento degli interessi per un periodo massimo di 18 mesi. Gli esperti giudicano che si tratta di un «fallimento amichevole», all'americana. Si tira fuori la testa dall'acqua per qualche mese, il tempo di studiare una ristrutturazione finanziaria. E si ricomincia su nuove basi.

Il titolo ha subito il contraccolpo, anche se è abituato a fluttuazioni di tipo speculativo che l'hanno

portato più volte sull'orlo dell'abisso. Ieri ha perso il 7,7 per cento, causando l'ennesima tachicardia a centinaia di migliaia di piccoli azionisti che otto anni fa sborsarono 23 miliardi di franchi e che oggi se ne ritrovano in tasca, tutti insieme, a malaapena dieci.

Eurotunnel proclama senza sosta che le sue vicende finanziarie non avranno alcuna conseguenza sul servizio tecnico, il quale può vantare un bell'esordio essendosi accaparrato già il 40 per cento del traffico tra continente e isole britanniche. Ma non basta. Gli incassi, davanti all'enormità del debito e dei suoi interessi, diventano bruciolini. E i banchieri, si sa, non sono dame di San Vincenzo. Che cosa accadrà ora? Eurotunnel vorrebbe che il debito venisse riscagionato, con una moratoria e la cancellazione di una parte degli interessi. I banchieri preferirebbero convertire in azioni una buona parte del debito ma si portano nelle scarpe il sassolino giapponese: alle banche del Sol Levante, infatti, che detengono il 23 per cento del debito, non è permesso convertire credito in capitale azionario. Si potrebbe anche pensare ad un aumento di capitale. Ma l'azionariato di Eurotunnel non conta tra i suoi membri né principi sauditi né altri ricconi planetari. E rivolgersi ancora ai piccoli azionisti, già

rovinati, apprebbe la strada ad una rivolta armata. Il rebus finanziario del secolo sarà dunque affidato al negoziato che si aprirà quanto prima. È interesse di tutti far presto, soprattutto dei banchieri.

I piccoli azionisti vorrebbero un intervento di sostegno da parte dei poteri pubblici. Impensabile sul versante inglese, avevano riposto qualche speranza nelle tradizioni dirigiste francesi. Ma ieri il ministro dell'Economia Jean Arthuis li ha gelati: «Non c'è nulla da attendersi dallo Stato, se non che vigili sul rispetto del diritto».

Governi impassibili

Eurotunnel imputa alle pubbliche autorità gli aumenti dei costi di costruzione, e vorrebbe in qualche modo essere indennizzata. Chiede inoltre una diversa regolamentazione della concorrenza con i mezzi marittimi, che continuano a richiamare clientela soprattutto perché forniti di duty free. Insomma Eurotunnel le prova tutte e in tutte le direzioni. Obbligata a sopravvivere, conta di ritrovare un minimo di equilibrio a cavallo del millennio e di potersi finalmente mettere a disposizione di qualche offerta di pubblico acquisto. Nel frattempo bisognerà ancora soffrire, e molto. Se qualcuno godrà non saranno gli azionisti che hanno finanziato l'opera, ma i loro figli e nipoti.

Privatizzazione Ina Tesoro: al via la seconda fase di vendita quote

ROMA. Il Tesoro ha dato ieri il via libera alla seconda fase della privatizzazione dell'Ina, richiedendo ai potenziali investitori la presentazione delle offerte di acquisto tramite il proprio advisor Schroders.

«Nell'occasione», prosegue la nota di via XX Settembre, «il Tesoro riafferma la propria intenzione di dimettere, alla conclusione del collocamento privato, la residua partecipazione nell'Ina Spa, eventualmente anche attraverso l'emissione di titoli di debito collegati ad azioni Ina». Il Tesoro ha attualmente il 52,75% dell'Ina ed è questa la quota che, tra trattativa privata e offerta pubblica (OPV o emissione di titoli di Stato «ad hoc»), dovrà andare sul mercato. Il controvalore stimato oscilla sui 5.000 miliardi. Mentre la seconda fase, attraverso il «private placement», concorrerà alla formazione del nucleo di azionisti stabili intorno al «blocco» Imi, San Paolo, Cariplo.

Un mese fa è mancata all'amore dei suoi cari SILVANA ROCCHI. I familiari la ricordano a tutti coloro che la ricorderanno e la vorranno bene e sottoscrivano per la sua Unità. Roma 15 settembre 1995

SILVANA ROCCHI. Ad un mese dalla sua scomparsa i compagni della sezione Pds Testaccio ricordano la semplice e grande umanità di Silvana, comunista e democratica. Sottoscrivano per l'Unità. Roma 15 settembre 1995

TOMMASO GALIANO. Gianmario Longoni e lo staff del Teatro Smeraldo sono vicini a Giuseppe e famiglia in questo triste momento per la perdita di TOMMASO GALIANO. Milano, 15 settembre 1995

OLGA BASSO. I tuoi ideali per un mondo migliore sono la testimonianza che ci hai lasciato per combattere ed essere coerenzi sempre, con tutto l'amore che hai donato da chi ti amava sempre. Nel 7° anno della scomparsa ti ricordiamo ma il tuo spirito, le tue similitudini, tuo cognome e i tuoi nipoti. Genova 15 settembre 1995

15.9.1990. Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa di VITTORIO MATTEOTTI (detto Mattino)

LA moglie Diana, i figli Flavio e Florano, i nipoti Massimo, Dario, Mara, Marco e le sorelle Silvana e Daniela, lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, Ferrara, 15 settembre 1995

Abbonatevi a l'Unità. 20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 in collaborazione con KLM. VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ. MINIMO 30 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dell'Italia, l'assistenza di guide peruviane di lingua italiana e di lingua spagnola a Puno. Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea KLM. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione Lire 3.990.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) / Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Julica)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu) - Cusco - Lima/Italia.

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENO PALATA - BOLOGNA. Estratto avviso d'asta pubblica. Il giorno 13 ottobre 1995, alle ore 10, in Bologna presso la sede del Consorzio della Bonifica Reno Palata, in via Amendola n. 12, avrà luogo l'asta pubblica, con il metodo delle offerte sigillate, per l'alienazione di porzioni del fabbricato posto in Bologna, via de' Poesi n. 8. Oggetto dell'asta saranno l'intero piano primo (mq. 493), l'intero piano secondo (mq. 120), l'intero piano sottotetto (mq. superficie delle soffitte attualmente praticabile è di mq. 65) ed un'ampia porzione (mq. 371) del piano interrato adibito a cantina. Prezzo a base d'asta: lire 2.800.000.000 (disposto a garanzia: 10% del prezzo a base d'asta). La parte aggiudicata dovrà provvedere alla ristrutturazione delle parti comuni dell'intero edificio secondo l'elaborato progettivo predisposto dagli uffici tecnici del Consorzio. Detti lavori saranno liquidati in percentuale alla quota millimetrica di spesa del Consorzio (380/1000) fino all'importo massimo di lire 270.000.000 + iva. Dovrà altresì essere stipulata un'opzione di vendita, a favore del Consorzio medesimo, avente ad oggetto quattro posti auto, eventualmente realizzati dall'aggiudicatario nel sovrano dell'edificio per il prezzo complessivo di lire 500.000.000 (L. 125.000.000 caduno). Le offerte dovranno pervenire alla sede del Consorzio entro le ore 12 del giorno 12/10/1995. Gli interessati potranno richiedere copia integrale del bando d'asta alla Segreteria del Consorzio. IL PRESIDENTE: Vito Araldi

ECONOMICI. Di notte scambiamoci numeri telefonici privati 144.1280.121

VOLETE CEDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE ASSICURANDOVVI LA MASSIMA REDDITIVITÀ? E PAGAMENTI IN CONTANTI IN BREVE TEMPO? METTIAMO A DISPOSIZIONE FUNZIONARI ESPERTI PER SOPRALLUOGHI GRATUITI. BUSINESS ADVISERS SAS via Paolo Costa, 26/A BOLOGNA Tel. 051/392284-85 FAX 051/392289

Ogni lunedì su l'Unità inserto. NON PARLO NON SENTO NON UEDO. MA... TI DICO TUTTO. 144.1280.121

COMUNE DI MACERATA CAMPANIA Provincia di Caserta. Al seno dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 35, si rende noto l'esito della licitazione privata relativa all'appalto dei lavori di costruzione fucili e completamento sistemazione esterne nell'ampio Nord del Casertano comunale - 1° lotto espanso in data 12/7/1995 secondo il contratto del medesimo numero sufficientemente precisato in allegato al bando di gara, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 22/7/93 n. 14 e successive di cui all'art. 21 legge 19/9/94 modificata nel T.D.L. 10/1/95. Offerta iniziale n. 87, di cui n. 21 partecipanti, imprese aggiudicatrice: Venanzio Francolino, via Capua, per il prezzo netto di L. 1.003.198.000. Data Casa Comunale, il 7/9/95. IL SINDACO: Prof. Nicola Stellato